

Corso pre-matrimonio “laico” per gestire i soldi e la famiglia

La novità presentata ieri dal Comune di **Milano** e dall'**Ordine degli avvocati** nasce da una proposta del Centro Giovani Coppie San Fedele. Per il momento si punterà solo sugli aspetti giuridici, poi arriveranno quelli psicologici e relazionali

LUCIANO MOIA

Il primo corso “laico” di preparazione al matrimonio (e alle unioni civili) presentato ieri dal Comune di **Milano**, alla vigilia di San Valentino, è in realtà un’idea nata in ambito cattolico. E non perché le parrocchie **milanesi** da oltre mezzo secolo offrono già e in modo molto più articolato, quello che il Comune ha messo a punto adesso, ma proprio perché sono stati gli esperti del Centro Giovani Coppie San Fedele a avere questa bella intuizione. Il ragionamento è stato più o meno questo: «Se a **Milano** siamo passati dagli oltre duemila matrimoni religiosi nel 2003 ai 450 dello scorso anno, mentre le nozze civili si mantengono sempre oltre quota duemila, vuol dire che va offerto un accompagnamento di tipo laico».

Detto, fatto. La proposta arrivata al Comune è stata subito recepita. Anche se l’approccio è per il momento solo di tipo giuridico. Alle coppie che puntano sul matrimonio civile viene offerto, in modo gratuito e su base volontaria, un percorso che, come detto, è per il momento solo un approfondimento del diritto di famiglia. Importante, certo, ma la complessità della vita a due va ben oltre gli aspetti legislativi. Ieri l’assessore ai servizi Civici, Gaia Romani, ha promesso che presto saranno aggiunti anche percorsi di tipo psicologico e relazionale. Vedremo. Intanto il progetto, presentato come “unico nel suo genere in Italia” arriva in realtà dopo Genova, Brescia e Napoli. Un decina di anni fa aveva tentato qualcosa di simile anche Reggio Emilia e, prima ancora, era

stato il Comune di Roma ad aver av-

viato una proposta rimasta poi senza seguito.

Al di là delle rivendicazioni di primato, l’iniziativa **milanese** è importante come riconoscimento del valore sociale del matrimonio. L’amore di coppia non è un fatto solo privato, ma è ricchezza per la comunità intera. «Si tratta di una proposta che punta a prendersi cura delle persone e della coppie in modo particolare», ha spiegato Roberta Osculati, vicepresidente del Consiglio comunale, firmataria di un odg sul tema.

«La scelta di vivere con un’altra persona - ha aggiunto - che sia una convivenza, un matrimonio o un’unione civile, comporta sempre una rimodulazione della vita personale su molti livelli e richiede un riequilibrio di diversi fattori. Approfondire in modo laico alcuni aspetti della vita coniugale è un primo segnale di attenzione e di accompagnamento a formarsi di un nuovo nucleo familiare». L’iniziativa, che ha il sostegno dell'**Ordine degli Avvocati di Milano**, prenderà il via il prossimo 19

marzo, con il primo modulo - “Tratti generali del matrimonio e dell’unione civile” - per proseguire poi con un programma (si può consultare su <https://www.comune.milano.it/anagrafe/corso-prematrimoniale-per-matrimoni-civili-e-unioni-civili>) che comprende normative sulla filiazione, sul regime patrimoniale, sulla separazione e su altri aspetti legislativi. «Il matrimonio è un passo importante - ha sottolineato Antonio La Lumia, presidente degli **avvocati di Milano** - che

comporta diritti e doveri giuridici spesso poco conosciuti. Gli **avvocati**, che solitamente devono occuparsi degli aspetti patologici del matrimonio, ora offriranno il loro contributo anche per quelli fisiologici». Sugli aspetti più tecnici è poi intervenuto **Alessandro Mezzanotte**, anche lui **avvocato**, coordinatore della commissione sulla responsabilità sociale dell’avvocatura, che ha par-

lato di «iniziativa innovativa e necessaria».

E, purtroppo, sono i numeri a con-

fermarlo. Se vent’anni fa i matrimoni civili e quelli religiosi facevano registrare più o meno gli stessi numeri (2.098 i secondi, 2.162 i primi), già dieci anni dopo, nel 2012, le nozze all’altare si erano dimezzate (1.022 rispetto alle 2.107 civili) e, secondo l’ultimo dato disponibile anche se ancora provvisorio, quello relativo al 2024, siamo arrivati a 450 matrimoni concordatari di fronte a 2.018 civili. Una proporzione che fa pensare e che, senza stabilire alcuna contrapposizione, dovrebbe indurre a riflettere sulla modalità e sui contenuti delle proposte di accompagnamento offerte dalle parrocchie ambrosiane. Non si tratta di “qualità”, visto che i percorsi ecclesiali presentano un ventaglio di approfondimenti importanti su tutti gli aspetti della vita matrimoniale, ma di un approccio culturale che forse andrebbe ripensato e rimodulato. Insomma, c’è da pensarci. E seriamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicepresidente del Consiglio comunale Roberta Osculati e l'assessora Gaia Romani

